

#### 4 - PIETRO CONFESSA CHE GESÙ HA PAROLE DI VITA ETERNA (Giovanni 6, 66-70)

Una volta compiuto il grande miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù volle spiegare alla gente entusiasta la ragione di quel gesto. Quando cominciò a parlare, erano tanti quelli che l'avevano seguito, e che addirittura desideravano eleggerlo re, mentre alla fine resterà quasi solo, abbandonato anche dalla maggioranza dei suoi discepoli. Che cosa era successo?

Alle persone che avevano visto il miracolo, Gesù ha cercato di far capire quale era il suo progetto per lasciare loro un alimento speciale che li potesse aiutare sempre e non solo per dare forza al corpo. Pensava a un cibo che desse energia alla persona intera, quindi anche allo spirito: un cibo che fosse insieme materiale e spirituale.

Gli ebrei, nella loro storia, ricordavano un intervento speciale di Dio per dar loro da mangiare. Fuggiti dall'Egitto, mentre attraversavano il deserto del Sinai per andare verso la terra che il Signore aveva loro promesso, avevano ricevuto ogni giorno da Dio un cibo particolare, la manna, che li aveva sostenuti per quaranta anni. Era stato per gli ebrei il grande segno della vicinanza di Dio che "aveva dato loro da mangiare un pane dal cielo".

Gesù promette ora lo stesso: un alimento che viene dal cielo e che dà forza nel cammino della vita verso la salvezza. Questo cibo, aggiunge, sarà lui stesso. Non parla solo di sé come Maestro: si può dire che un maestro, con quello che insegna, "nutre" la mente dei suoi alunni. Qui però si tratta di molto di più: la fede nella persona di Gesù è richiesta ed è necessaria. Ma quello che darà la vita eterna sarà un vero cibo, da ricevere con fede.

Per essere ancora più chiaro, Gesù spiega: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". La reazione degli ascoltatori è immediata: "Come può chiederci di mangiare la sua carne? Ci sta chiedendo di diventare cannibali?". Di fronte al loro scandalo, Gesù non corregge le sue parole, anzi le rende più precise: "La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui".

Noi oggi capiamo che cosa voleva dire Gesù. Leggiamo questa pagina ripensando a quanto il Signore ha fatto nell'ultima cena, conosciamo il sacramento dell'Eucaristia e vediamo il progetto intero del suo amore per noi. Mangiare la sua carne e bere il suo sangue è un gesto che avviene attraverso i segni del pane e del vino consacrati.

Per i suoi ascoltatori di allora invece era difficile capire tutto questo, e difatti i più non capirono, persero tutta la fiducia in Gesù e se ne andarono: "Questo linguaggio è duro. Chi può intenderlo?" Solo i dodici restarono a lato del Signore, e ora Pietro, che fino a questo momento è rimasto in silenzio, entra in scena e dice qualcosa di molto bello.

Gesù chiede ai suoi amici più intimi: "Anche voi volete andarvene?" Pietro è il primo a trovare le parole giuste, e parla a nome di tutti: "Signore, da chi

andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". Ricordate cosa disse quando si trattava di gettare la rete per la pesca: "Sulla tua parola..." Ora, il senso della frase è lo stesso: "Neppure io ho capito bene quello che vuoi dire, Signore. Però mi fido di te, perché tu sai dire cose che nessuno dice, tu hai le parole che vengono da Dio".

Pietro ci dà una grande lezione, per la quale gli siamo grati: talvolta non capiamo qualcosa delle parole o delle intenzioni del Signore. Ma possiamo fare sempre un atto di fede e di amore in lui: "Tu hai parole di vita eterna. Quello che non capisco con la mia intelligenza limitata, lo accetto sulla tua parola: tu mi farai capire".